

Rassegna del 18/08/2012

18/08/12	Corriere della Sera	62 Adesso tutti a Rio I piani della città che vuole stupire (senza snaturarsi) - Non ci sarà nessuno stadio olimpico: cerimonia al Maracanà e atletica all'Havelange Problemi infrastrutture	<i>Cotroneo Rocco</i>	1
18/08/12	Corriere della Sera	63 Favelas, una bonifica a cinque cerchi	<i>R.Co.</i>	5
18/08/12	Secolo XIX	40 Lettera - Troppo calcio a scapito degli altri sport	<i>Linari Nadia</i>	6
18/08/12	Sport Week	32 Fratelli d'Italia in passerella	<i>Narducci Fausto</i>	7

Olimpiade 2016

Adesso tutti a Rio
I piani della città
che vuole stupire
(senza snaturarsi)

di ROCCO COTRONEO

ALLE PAGINE 62 e 63

Rio 2016

*Archiviati i Giochi di Londra
già si lavora per arrivare pronti
alla prima Olimpiade sudamericana
Una città che non vuole snaturarsi*

Non ci sarà nessuno stadio olimpico: cerimonia al Maracanã e atletica all'Havelange Problema infrastrutture

RIO DE JANEIRO — Il balzo da ultrà di Lula all'apertura della busta, ottobre 2009, le lacrime in tv: «È giusto, ce lo meritiamo!». La folla che saltella davanti al maxischermo di Copacabana. I video promozionali da sogno tropicale, che hanno umiliato le città concorrenti. Qui ci sono mare, laghi, foresta, caldo d'inverno, venerazione del corpo, colonna sonora e il culto della festa: esiste sul pianeta posto migliore per ospitare una Olimpiade? Risposta tra quattro anni, e il confronto con la pacata efficienza di Londra sarà inevitabile. A Rio de Janeiro è appena arrivata la bandiera olimpica, e il cronometro corre verso il 5 agosto del 2016. La città che si autoproclama la più bella del mondo deve ora dimostrare di saper organizzare uno degli eventi più complessi.

Perché a Rio

Prima volta della fiamma olimpica in Sudameri-

ca. Un riconoscimento dell'ingresso del Brasile nel club dei Grandi. Doppietta da brividi: nel 2014 lo stesso Paese organizzerà i Mondiali di calcio. Il mondo dello sport ha creduto alle promesse del governo su impianti e infrastrutture e dimenticato le magagne dei recenti Panamericani (2007), costati dieci volte più del previsto e in odore di mazzette. Con le promesse mantenute a metà. Ma l'Olimpiade, si sa, è un'altra cosa.

Impianti

C'è da fare o rifare quasi tutto. Rio non avrà uno stadio olimpico vero e proprio, ma si userà il celebre Maracanã per le cerimonie di apertura e chiusura, e naturalmente il calcio. L'atletica va nel secondo stadio di futebol della città, intitolato a João Havelange, storico presidente della Fifa. Ma è già partito un movimento per cambiare nome all'im-



pianto, visto che il grande vecchio dello sport brasiliano (96 anni) è implicato in un giro di mazzette.

Le competizioni sono disseminate in quattro aree della metropoli, con la cittadella olimpica nella periferia di Barra, a decine di chilometri dal centro. Secondo il comitato organizzatore metà del lavoro è pronto, ma sembra un dato troppo ottimista. Si discute ancora, per esempio, che fare con il ciclismo su pista, se riadattare un velodromo costruito da pochi anni, ma non in regola, o costruirne uno da zero.

Lo scenario noto ai turisti è garantito appena per alcune discipline. Vela nella baia di Guanabara, canottaggio nella Lagoa, l'atletica su strada lungo le spiagge più famose, così come il beach volley, naturalmente sulla sabbia di Copacabana. Niente impianti faraonici, come il «nido» di Pechino, che poi non servirebbero più a nulla.

Infrastrutture

Nota dolente e sfida più dura. Rio ha una geografia difficile, tra mare e montagna, e il traffico negli ultimi anni è diventato caotico. Le due linee di metrò esistenti serviranno a poco, e non c'è tempo per costruire una rete degna di una città di 6 milioni di abitanti. Si punterà su bus leggeri in corsie preferenziali, che poi resteranno in funzione.

Qui giurano che nessun atleta impiegherà più di mezz'ora per spostarsi avanti e indietro dagli impianti, ma per il pubblico non sarà così facile. Agosto è un mese lavorativo in Brasile, e si dà per scontato che sarà alleggerito il calendario scolastico e ai dipendenti pubblici verranno regalati giorni di vacanza, per ridurre il traffico. Possono già iniziare a mugugnare i giornalisti al seguito: niente hotel vista mare, ma bilocali in supercondomini vicini al porto. Gare e media center da tutt'altra parte. Una scelta politica e corretta per il futuro della città, per non aggiungere altre colate di cemento in periferia e aiutare la rinascita del centro degradato.

Tutto quello che si costruisce per i Giochi, è la promessa, dovrà servire anche dopo. Gli alloggi diventeranno appartamenti a buon mercato. Sette impianti leggeri, invece, saranno montati e poi smontati alla fine. Rio ha oggi 20 mila posti letto, e ne serviranno il doppio per i Giochi. A parte le case per atleti e giornalisti, che verranno vendute, non c'è modo né necessità di costruire molti nuovi alberghi.

L'idea è utilizzare anche il mare: decine di transatlantici ormeggiati nel porto o nella baia serviranno da hotel galleggianti. Gli aeroporti sono vecchi e precari, ma la promessa è rimetterli in sesto già per i Mondiali del 2014.

Rocco Cotroneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quattro aree

1



BARRA

- Basket
- Ciclismo
- Ginnastica artistica
- Ginnastica ritmica
- Judo
- Lotta libera
- Lotta greco-romana
- Nuoto
- Nuoto sincronizzato
- Pallamano
- Pallanuoto
- Taekwondo
- Tennis
- Trampolino
- Tuffi

Riocentro

- Badminton
- Boxe
- Sollevamento pesi
- Tennis Tavolo

2



COPACABANA

- Beach Volley
- Canoa/Kayak
- Canottaggio
- Ciclismo
- Marcia
- Nuoto fondo
- Triathlon
- Vela

3



MARACANÃ

- Atletica
- Calcio
- Maratona
- Rugby
- Tiro con l'arco
- Volley

4



DEODORO

- Equitazione
- Hockey su prato
- Pentathlon moderno
- Scherma

X Park

- Bmx
- Canoa/Kayak
- Mountain Bike
- Tiro a segno



Il villaggio olimpico

Si trova nella zona di Barra, il cuore dei Giochi di Rio. Ospiterà la maggior parte degli atleti, sarà collegato per mezzo di bus con corsie preferenziali a tutti gli impianti sportivi olimpici

Il Maracanã

Lo stadio per eccellenza del calcio ospiterà le due cerimonie, inaugurale e di chiusura, ma non le gare di atletica, che si disputeranno invece allo stadio João Havelange



La casa dei giornalisti

I giornalisti al seguito dell'Olimpiade dormiranno nei supercondomini nella zona del porto. Il Media Center sarà invece nella zona di Barra, vicino al Villaggio Olimpico





Le attrazioni turistiche

LE SPIAGGE

Copacabana, dove si terranno alcune delle gare dei Giochi 2016, è la più famosa con Ipanema; ma sono da vedere anche Botafogo, Flamengo e Vermelha

LA LAGUNA

Lagoa Rodrigo de Freitas: ospiterà le gare di canottaggio

IL SIMBOLO

Il Cristo Redentore (nella foto, Joaquim Cruz con la fiaccola olimpica), che domina Rio de Janeiro sulla vetta del Corcovado

LA LOCALITÀ

Il Pan di Zucchero (Pao de Azucar), da cui si può godere di una delle viste più belle della città



Ordine pubblico Sono ormai meta di turisti, i politici negano che sia solo merito dei Giochi

Favelas, una bonifica a cinque cerchi

Smantellate

Alcune comunità dovranno essere smantellate per permettere l'accesso agli impianti. E gli abitanti resistono allo sgombero

RIO DE JANEIRO — La prima vittoria di Rio 2016 è arrivata al momento della preselezione. Alla voce «ordine pubblico», nulla di particolare da segnalare. Dimenticata, dunque, la città della violenza, delle gang di narcos, degli scippi ai turisti sulla spiaggia.

Realtà o promessa per il grande appuntamento? Entrambe le cose. Rio non è un paradiso ma gli indici di criminalità sono crollati negli ultimi anni e lo Stato ha riconquistato importanti fette di territorio. Nei prossimi quattro si andrà avanti, dicono. E poi esiste una tradizione. Nei giorni più temuti, dalle visite papali ai summit politici, e persino nel Carnevale, tutto fila sempre liscio. La festa è festa per tutti, evidentemente.

Agli occhi dei visitatori, Rio apparirà comunque come una città militarizzata, a ogni angolo di strada. Ma è così tutti i giorni dell'anno o quasi, da quando il governo della città ha deciso finalmente di fare sul serio contro il suo principale cruccio, l'extraterritorialità delle favelas, un tempo tutte in mano al crimine.

Da quattro anni va avanti

l'operazione pulizia e i risultati si vedono. Le comunità povere hanno guadagnato diritti e opere pubbliche. Il simbolo sono gli ascensori e le teleferiche che evitano a migliaia di persone di tornare a casa lungo vicoli tortuosi o gradini precari.

Le favelas con vista sull'oceano sono diventate meta di turisti. I politici negano che la svolta sia dovuta appena ai Mondiali o all'Olimpiade, gli abitanti sperano che sia vero. Ovvero che non torni tutto come prima dopo il 2014-2016.

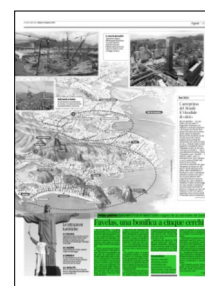
Qualcosa che riporta la città alla sua realtà però esiste, e si chiama «rimozione». Alcune favelas dovranno sparire prima dei due appuntamenti. Si tratta di piccole comunità, poche centinaia di abitanti al massimo, che impediscono la duplicazione di strade o l'accesso agli impianti.

Nonostante le promesse di appartamenti nuovi di zecca e risarcimenti, gli abitanti resistono, come a Vila Autodromo, un gruppo di casupole e baracche al lato della pista di Jacarepaguá che un tempo ospitava la Formula 1. Il governo di Rio sostiene che le rimozioni si sarebbero effettuate comunque, perché le case sono in aree pericolose, soggette a inondazioni e smottamenti.

Ma il dubbio persiste: l'Olimpiade è una scusa per rifare il look alla *cidade maravilhosa* o una occasione vera?

r. co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Troppo calcio a scapito degli altri sport

Ho letto con profondo dispiacere il commento del signor Claudio Paglieri comparso sul *Secolo XIX* di alcuni giorni fa dal titolo: "Ma le medaglie non sono tutte uguali". Il giornalista si mostra scandalizzato da una risposta, a suo dire piccata, di Marco Aurelio Fontana, vincitore della medaglia di bronzo nella mountain bike alle Olimpiadi appena concluse.

Considero vergognoso l'atteggiamento di superiorità del giornalista nel riferirsi a questi atleti ("pancioni del tiro con l'arco i nerd del tirassegno") che comunque hanno sicuramente più pubblico delle squadrette di calcio regionali e talvolta locali e localissime alle quali i quotidiani dedicano pagine e pagine.

NADIA LINARI E-MAIL

Gentile lettrice, abbiamo dato ampio risalto alle imprese dei nostri atleti, esultando per tutte le loro medaglie. Dopodiché, in sede di bilancio finale e anche per rispondere agli entusiasmi eccessivi del Coni, mi sono permesso di far notare che una medaglia nei 100 metri piani o nei 100 stile libero non conta come una nella mountain bike o nel badminton. E' una semplice questione di numero di praticanti e interesse del pubblico. Non credo che i "simpatici pancioni" del tiro con l'arco, come li ho scherzosamente definiti, abbiano molto pubblico al di fuori dell'Olimpiade.

Avrà notato per contro che al calcio non abbiamo dato alcuno spazio, proprio perché ne ha già abbastanza durante l'anno. Alle "squadrette" delle serie minori diamo spazio nelle pagine locali, dove trovano adeguata attenzione anche tutti gli altri sport (c.p.)





LONDRA 2012/Il diario

LONDRA

Sedici giorni di emozioni

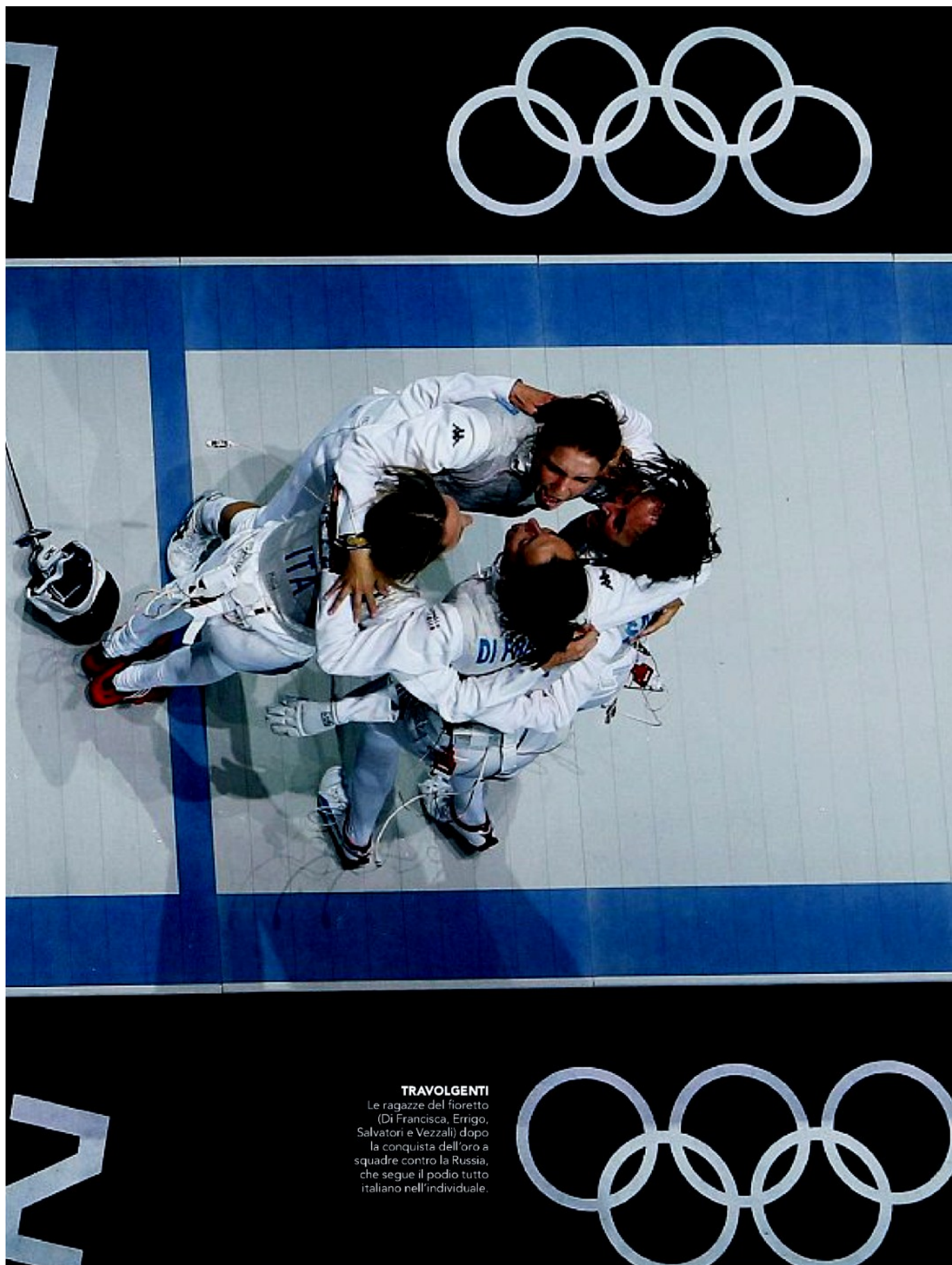
FRATELLI D'ITALIA IN PASSERELLA

RIVIVIAMO I MOMENTI INDIMENTICABILI DELLA SPEDIZIONE
AZZURRA A LONDRA: TRIONFI, GIOIE MA ANCHE BEFFE E DELUSIONI

di Fausto Narducci

ROB CARR

LONDRA 2012



TRAVOLGENTI

Le ragazze del fioretto (Di Francisca, Errigo, Salvatori e Vezzali) dopo la conquista dell'oro a squadre contro la Russia, che segue il podio tutto italiano nell'individuale.



GUO YONG, IAN WALTON, HARRY E. WALKER



CENTRO D'ORO
Marco Galiazzo centra la medaglia d'oro nell'arco, vinta con Michele Frangilli e Mauro Nespoli.



[1] SABATO 28 LUGLIO

Ci siamo: la cerimonia d'apertura di ieri sera, con uno spessore culturale e musicale mai visto nel passato, ci ha messo nello spirito giusto per vivere la prima giornata di gare. Ci siamo svegliati sognando di muovere appena il medagliere, invece chiudiamo la giornata con 5 podi. Con due ori, due argenti e un bronzo siamo secondi dietro la Cina: mai un'Olimpiade era cominciata così bene. Tutto è successo in 4 ore e 23 minuti, dalle 16.50 alle 21.30: un concentrato di emozioni per chi ama lo sport. L'argento di Tesconi nel tiro a segno ci ha colti di sorpresa ma poi, mentre aspettavamo la scherma, è arrivato l'oro dell'arco a squadre. Quando alle 21.13 si è completata la storica tripletta della scherma con la vittoria in finale della Di Francisca sulla Errigo non credevamo più ai nostri occhi. Ma la medaglia che emoziona di più è quella della Vezzali. Sul 12-8 della coreana avevamo abbandonato ogni speranza, ma lei è un vero fenomeno. Dopo aver perso l'oro chiunque altro si sarebbe demoralizzato, invece l'ex regina del

fioretto ha lasciato l'ultima impronta. L'ultima impronta di una giornata indimenticabile.

[2] DOMENICA 29 LUGLIO

Dopo la scorpiata, torniamo al nostro regime alimentare: un argento e un bronzo. L'argento arriva da Diego Occhiuzzi, estroso napoletano, che prima elimina il campione uscente Montano poi sorprendentemente approda alla finale, evento che festeggia con un tuffo in tribuna dalla fidanzata. Chissà cosa avrebbe fatto in finale se non si fosse presentato già appagato. La vera sorpresa arriva dal judo, dove Rosalba Forciniti, tipino niente male, regala la prima medaglia femminile alla Calabria (bronzo). Pensare che era stata ripescata in extremis per le quote continentali. Purtroppo la giornata si chiude mestamente: perde la pallavolo maschile, ma soprattutto affondano in piscina la Pellegrini e Scozzoli. Per la prima, quinta in finale nei 400 sl, è un vero dramma nazionale. Lei minimizza, ma sembra tramontata una stella.

[3] LUNEDÌ 30 LUGLIO

Eh sì, stiamo entrando in clima Olimpiade. Ce ne accorgiamo perché a far notizia non è tanto l'argento di Niccolò Campriani, il genio toscano laureato negli Usa che nella carabina 10 metri fallisce l'oro per 2 millimetri, ma una sconosciuta sudcoreana che se ne sta per un'ora a occupare la pedana dell'ExCel per protestare contro l'ultima stoccata della tedesca Heidemann, fuori tempo massimo, che la butta fuori dalla semifinale della spada. Il suo pianto disperato è la cosa più forte di questa terza giornata che ci regala una sola medaglia, due podi solo avvicinati da Fiamingo e Quintavalle, e tante polemiche twitter: dall'insultatore



“

Mamma non voleva
che mi dessi allo judo.
Per fortuna papà
mi ha accontentata

ROSALBA FORCINITI



svizzero Morganella agli americani che vogliono dare visibilità agli sponsor contro le regole del Cio. Nel frullato olimpico entra tutto, ma in testa ci sono i sogni d'oro della Fede nazionale risorta nella semifinale dei 200 stile libero. Se sono rose si vedrà.

[4] MARTEDÌ 31 LUGLIO

Stasera ci veniva da piangere a pensare a tutte le occasioni sprecate nella prima giornata nera di questa Olimpiade. In un solo giorno, anzi nello stesso momento, abbiamo salutato il ritorno sulla terra di Federica Pellegrini, solo quinta nei 200 sl, e la sconfitta di Andrea Baldini contro il coreano Byungchul Choi che ci butta

INCONTENIBILE

La judoka Rosalba Forciniti sfoga la sua gioia per la conquista della medaglia di bronzo.

PORTABANDIERA

Oro nel K1 slalom, Daniele Molmenti è stato portabandiera nella cerimonia di chiusura.



giù dal podio del fioretto maschile dopo due Olimpiadi. I fioretisti sono caduti uno a uno, da Aspromonte al numero uno Cassarà. Fallisce anche Falco nel tiro a volo, ma quella che fa male è la caduta della Fede nazionale: si rialzerà? Molto difficile, considerando il clima all'interno della squadra, fatto di accuse e ripicche fra Magnini, il fidanzato d'oro, Dotto e il tecnico Rossetto. Bei tempi quando il nuoto apparecchiava la tavola di medaglie in armonia.

[5] MERCOLEDÌ 1 AGOSTO

Santo Molmenti da Pordenone raddrizza il momento no della nostra spedizione. Ce lo aspettavamo, ma vederlo in acqua con le pagaie che spruzzano fra le onde verso l'oro è tutta un'altra cosa. Daniele è un amico della *Gazzetta*, è venuto spesso a trovarci insieme al presidente federale Bonfiglio e la sua simpatia raddoppia l'effetto gioia della sua medaglia. Gli schermitori, compreso il campione mondiale Pizzo, vanno a fondo ma con nove medaglie manteniamo il settimo posto nel medagliere. Si discute ancora,

ovviamente, del flop Pellegrini che il settimo posto della staffetta non medica ma soprattutto tiene banco il caso badminton. Chi l'avrebbe mai detto che il nostro vecchio amico volano avrebbe creato addirittura un caso internazionale per le partite "a perdere" di otto giocatrici asiatiche giustamente squalificate. Però, che tempestivo l'intervento della federazione.

[6] GIOVEDÌ 2 AGOSTO

Il fioretto d'oro donne è passato come un rullo compressore sulla Russia portandoci un'altra medaglia. Però diciamoce: troppo facile per emozionarsi. O meglio, l'emozione sta nei numeri della nostra scuola, nel primato della Vezzali che diventa la più medagliata di sempre ma in questi casi perfino i festeggiamenti sembrano più artefatti. Rischi dei dominatori, mentre il doppio senior del canottaggio composto da Alessio Sartori e Romano Battisti ci ha lasciato col cuore in gola quando da outsider sono passati in testa ai 1.500 della prova di canottaggio. Alla fine si sono arresi ai

neozelandesi ma che impresa per due ragazzi di Latina che la federazione aveva messo da parte. A conti fatti, come sempre all'Olimpiade, le sorprese compensano le delusioni ma dal double trap di D'Aniello e Di Spigno proprio non ci aspettavamo una *débâcle* così. Domani comincia l'atletica, l'Olimpiade entra nel vivo.

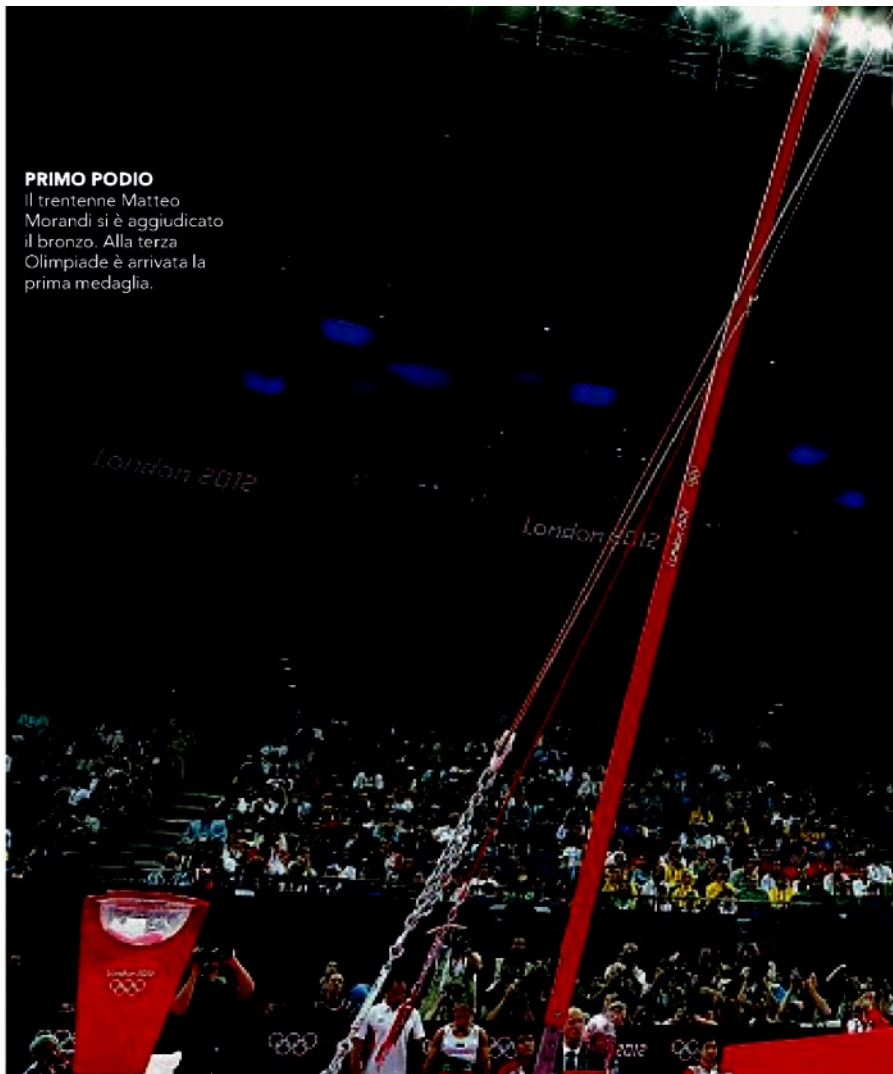
[7] VENERDÌ 3 AGOSTO

Improvvisamente il parco olimpico si è riempito di una folla variopinta e chiasiosa. Per arrivarci bisogna fare file interminabili. Merito dell'atletica che nella giornata inaugurale riempie lo stadio in ogni ordine di posti fin dalle prime ore del mattino, cosa che non era mai avvenuta nelle precedenti Olimpiadi. Si arriva e, mentre scorrono le gare di atletica neanche tanto male per i nostri colori, si respirano le delusioni che non mancano mai. Fallisce Campriani nella specialità che ama di meno, resta ai piedi del podio il due senza del canottaggio ma tocca ancora alla scherma farci palpitare: Montano sul 40-44 fa il miracolo contro la Bielorussia e salva la medaglia di giornata che viene in serata dalla sciabola. Ma è anche la giornata di Federer, che contro Del Potro fa suo il match più lungo della storia dei tre set, e del beach volley. La sabbia ci regala la qualificazione insperata ai quarti di Nicolai-Lupo che fanno fuori addirittura gli olimpionici Dalhausser-Rogers.

[8] SABATO 4 AGOSTO

Non avremmo mai pensato che una ragazza di appena vent'anni potesse essere così fredda. A quell'età c'è chi va in discoteca e chi come Jessica Rossi prende un fucile in mano e infila 99 piattelli su 100. Al tempo stesso nel tiro a volo, specialità fossa, è primatista mondiale e juniores ma quando torna a casa il suo miglior amico è un coniglio. Avevamo preparato uno speciale sulle medaglie del terremoto sperando che sul podio l'accompagnasse anche il nuotatore Gregorio Paltrinieri, il mezzofondista che poteva salvare il nuoto: invece il carpi-

RONALD MARTINEZ



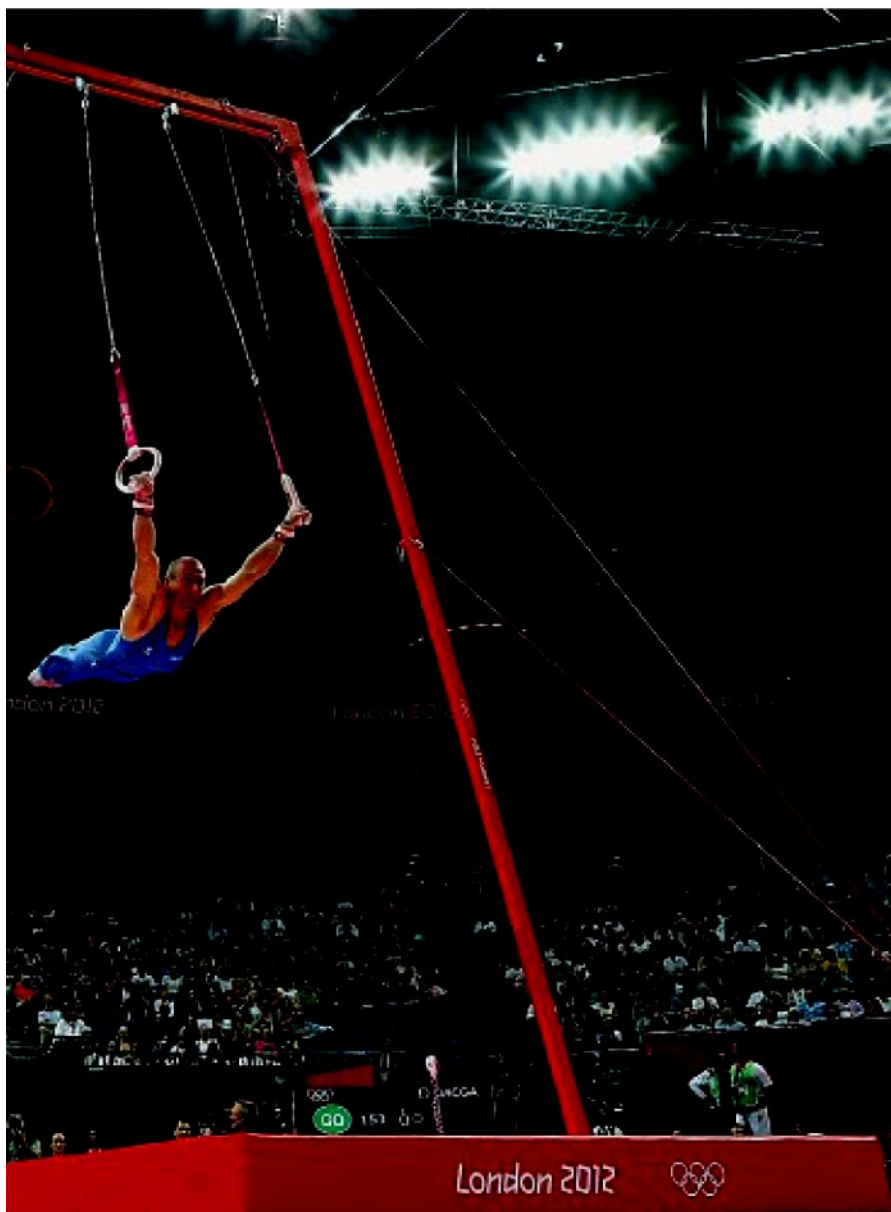
PRIMO PODIO
Il trentenne Matteo Morandi si è aggiudicato il bronzo. Alla terza Olimpiade è arrivata la prima medaglia.

giano, complice il dolore a una spalla, si ferma al quinto posto e non cerca alibi. Ma questa è soprattutto la giornata di superPhelps che chiude la sua carriera con 22 medaglie olimpiche: a Londra ha conquistato quattro ori e due argenti. È il più grande di tutti i tempi? Noi votiamo Carl Lewis ma in fondo cosa poteva fare di più l'americano. L'altro re è Pistorius, l'uomo senza gambe che conquista la semifinale dei 400 metri: un miracolo dello sport.

[9] DOMENICA 5 AGOSTO

Bolt, Bolt e ancora Bolt. Il suo nome, le sue magie, le ovazioni del pubblico risuoneranno per sempre nello stadio olimpico. Non abbiamo mai dubitato che avrebbe vinto lui ma vederlo ammicciare al

pubblico, tagliare il traguardo per primo in 9"63 (secondo tempo di sempre) e poi incantare col suo show post-gara appartiene alla mitologia dello sport. Chi non ha avversari è anche il nostro fioretto, quattro ragazzi nati in quattro angoli diversi dell'Italia che mettono sotto anche il Giappone e ci danno la settima medaglia della scherma: è l'unico sport in cui siamo in testa al medagliere di tutti i tempi. Ma quante sono le emozioni che si concentrano nella sera e che ci costringono a saltare da un monitor all'altro. Peccato che, a parte la scherma, perdano tutti: la pallavolo e la pallanuoto femminile, il beach volley e soprattutto la Cagnotto, un pianto greco (anzi messicano) il suo quarto posto. L'opposto di quello di Busnari nel cavallo con maniglie dove



sforiamo un podio insperato. Torniamo in albergo con la testa che scoppia: troppe emozioni tutte in una volta.

[10] LUNEDÌ 6 AGOSTO

Niente da fare. Le tre medaglie non esistono. Loro di Campriani nella carabina tre posizioni non esiste. L'argento nella fossa di Fabbri non esiste. Il bronzo di Morandi agli anelli non esiste. Nel nostro cuore, nella nostra testa, nei nostri pensieri per tutta la giornata c'è solo lo sgarbo che Alex Schwazer ha fatto a tutti noi, a chi aveva creduto in lui, a chi per tanti anni lo ha portato in palmo di mano. La notizia preannunciata da un vago comunicato Ansa ci ha colti in redazione subito dopo la terza medaglia e da quel momento è stata un'escalation di confer-

me, sempre più circostanziate. La confessione shock al collega Pierangelo Molinaro, che di Schwazer è sempre stato il "confessore", è stato un grande colpo giornalistico, ma anche l'autodifesa di un furbetto a cui non riusciamo a credere. Il caso di doping travolge tutto, e la diciassettesima medaglia (più le due virtuali della boxe) che tiene l'Italia in linea col traguardo delle 26 finali è una magra consolazione.

[11] MARTEDÌ 7 AGOSTO

Josefaaaa! L'urlo di Candido, il direttore storico che per la prima volta dovrà guardare un'Olimpiade dal cielo, risuona nella redazione olimpica della *Gazzetta* e anche nei nostri cuori mentre la sua beniamina Josefa Idem a 47 anni conqui-

IL MEDAGLIERE ITALIANO

8
ORI

- **DI FRANCISCA** Scherma, fioretto individuale D
- **GALIAZZO, FRANGILLI, NESPOLI** Arco a squadre U
- **MOLMENTI** Canoa, slalom K1 U
- **DI FRANCISCA, ERRIGO, VEZZALI, SALVATORI** Scherma, fioretto a squadre D
- **J. ROSSI** Tiro a volo, fossa olimpica D
- **ASPROMONTE, BALDINI, CASSARÀ, AVOLA** Scherma, fioretto a squadre U
- **CAMPRIANI** Tiro a segno, carabina 5 m 3 pos. U
- **MOLFETTA** Taekwondo, +80 kg U

9
ARGENTI

- **ERRIGO** Scherma, fioretto individuale D
- **TESCONI** Tiro a segno, pistola 10 m U
- **OCCHIUZZI** Scherma, sciabola individuale U
- **CAMPRIANI** Tiro a segno, carabina 10 m U
- **SARTORI, BATTISTI** Canottaggio, doppio U
- **FABBRIZI** Tiro a volo, fossa olimpica U
- **RUSSO** Boxe, 91 kg U
- **CAMMARELLE** Boxe, +91 kg U
- **PALLANUOTO UOMINI**

11
BRONZI

- **VEZZALI** Scherma, fioretto individuale D
- **FORCINITI** Judo, 52 kg D
- **MONTANO, OCCHIUZZI, SAMELE, TARANTINO** Scherma, sciabola a squadre U
- **MORANDI** Ginnastica, anelli
- **GRIMALDI** Nuoto, fondo 10 km D
- **DONATO** Atletica, triplo U
- **SARMIENTO** Taekwondo, 80 kg U
- **MANGIACAPRE** Boxe, 64 kg U
- **PALLAVOLO UOMINI**
- **FONTANA** Ciclismo, mountain bike U
- **GINNASTICA RITMICA** a squadre

sta la sua ottava finale olimpica, per di più vincendo la semifinale. Stavolta è lei a gridare il suo inno alla longevità agonistica e il suo messaggio a tutti noi dell'"anta" che domani in finale potremo trovarci idealmente sul podio. Grida anche Vanessa Ferrari ma di rabbia quando il suo bronzo, a parità di punti con la terza classificata, sfuma per un regolamento farraginoso che sembra un insulto alla logica ma, in fondo, è a conoscenza di tutti gli atleti. Anche lei, come Cagnotto e Pellegrini, deve imparare ad accettare la sconfitta. Il resto è tutta un'eco, l'eco del caso Schwazer che si ingrossa sempre di più mentre il poveretto (si fa per dire) piange in tv proclamando la sua fresca scoperta del doping. Insomma, una giornata di pianti.

SENZA ETÀ

A quasi 48 anni Josefa Idem ha chiuso al 5° posto la sua ottava Olimpiade. A 36 anni ha invece preso il bronzo nel salto triplo Fabrizio Donato (sotto).

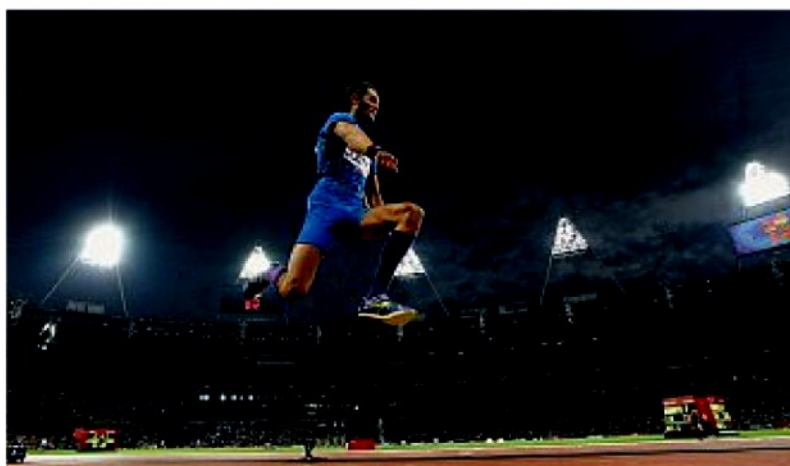


[12] MERCOLEDÌ 8 AGOSTO

Siamo sempre qui a Londra ma gli occhi di tutti sono puntati sui nostri computer dove in streaming su Gazzetta.it arriva la conferenza stampa di Alex Schwazer. Un documento a tratti drammatico, a tratti umanissimo: tra ammissioni e omissioni emerge uno Schwazer che non avevamo mai immaginato, soggetto ideale per uno psicologo. Ci pensano le due squadre ancora in gara, quasi inaspettatamente, a ravvivare il pomeriggio: prima la pallavolo passa come un rullo compressore sugli olimpionici Usa, poi la pallanuoto dà una lezione ai maestri ungheresi. Siamo in semifinale, così come il pugile Mangiacapre, talento cristallino che ci ricorda Parigi.

[13] GIOVEDÌ 9 AGOSTO

Quando alla sera chiudiamo la redazione, la sensazione è che abbiamo trascorso la giornata più bella dei Giochi. Abbiamo ancora negli occhi l'impresa, sportiva e scenografica, di Usain Bolt che con la seconda doppietta consecutiva olimpica ha mandato un messaggio al cielo e agli uomini. Ma l'atletica è stata condita dal primato megagalattico di David Rudisha, solitario incantatore degli 800, e da quel triplo di Fabrizio Do-



nato che, sia pure acciaccato, ha regalato la prima medaglia all'atletica. In mattinata c'era stato anche il bronzo di Martina Grimaldi nel nuoto di fondo e la medaglia virtuale di Josefa Idem che a 47 anni è ancora finita ai piedi del podio. Ma su tutto resta Bolt, il marchio sui Giochi è suo mentre tocchiamo quota 19 medaglie (22 virtuali con la boxe).

[14] VENERDÌ 10 AGOSTO

In mattinata ci scommettevamo su: abbiamo sette sfide importanti, vuoi vedere che le perdiamo tutte. In effetti poteva

essere un venerdì nero considerata la difficoltà dei nostri impegni, invece è arrivato un mezzo trionfo che alla fine ci ha spinto avanti nel medagliere con 21 medaglie effettive (più tre virtuali). In positivo la pallanuoto maschile, mitica per come ha dominato la Serbia; i due pugili Russo e Cammarelle (il primo in rimonta, il secondo di classe) che hanno impartito una lezione agli azeri approdando insieme alla finale olimpica come già a Pechino; e ancora il taekwondo dove Mauro Sarmiento col bronzo (e tanta rabbia per la semifinale persa di un pun-

QUINN ROONEY, CLIVE ROSE, KRASILNIKOV, STANISLAV, ADRIAN DENNIS



E SONO OTTO

Con l'argento ottenuto nella giornata di chiusura, il Settebello ha portato a casa l'ottava medaglia per la pallanuoto ai Giochi olimpici.

IMPREVISTI

Un attrezzo caduto e una sella saltata sono costati alle farfalle della ritmica e al biker Fontana (sotto) una medaglia migliore del bronzo.



to agli ultimi secondi) si conferma leader del movimento dopo quattro stagioni post-Pechino travagliate. In negativo la pallanuoto, asfaltata dalla Russia: Cleri inesistente nel nuoto di fondo e l'altro pugile Mangiacapre naufragato contro il cubano di turno. Bene così, comunque: a due giorni dalla fine il traguardo minimo delle 25 medaglie è ormai ad un passo e diciamolo, ci stiamo proprio divertendo.

[15] SABATO 11 AGOSTO

Non ci possiamo credere. Due azzurri

che si giocano l'oro alla stessa ora, anzi allo stesso minuto, a distanza di pochi metri l'uno dall'altro e in due sport da combattimento, boxe e taekwondo. Alle 22.30 precise (23.30 italiane) Clemente Russo e Carlo Molfetta marciano verso il ring e il tatami dove li attendono l'ucraino Usyk e il gabonese Obame. Nel nostro ufficio (unico posto per guardarli insieme) non sappiamo quale televisore guardare: all'inizio Russo vince, Molfetta perde ma è solo un fuoco di paglia. Finirà al contrario: Molfetta d'oro, Russo d'argento con rabbia. Ma che giornata

incredibile: dalla tripletta record di Bolt alla sconfitta del Brasile contro il Messico nella finale di calcio a Londra non c'è mai un attimo di respiro. E l'Italia si avvicina al bilancio di Pechino: 8 ori, 9 argenti e 10 bronzi. Vedremo domani dove arriveremo.

[16] DOMENICA 12 AGOSTO

Si chiude con 5 medaglie come nella prima giornata ma con tanto più amaro in bocca. La boxe di Cammarelle e la pallanuoto restano d'argento, la ginnastica ritmica retrocede al bronzo. Fortuna che spunta il ciclista Marco Aurelio Fontana che taglia il traguardo per terzo senza sella. Un vero eroe. Quel che conta, comunque, è che l'Italia chiude con 8 ori e 9 argenti (come a Pechino) più 11 bronzi (uno più che a Pechino). Se non ci fosse stato il doping di Rebellin avremmo fatto praticamente pari. Se pensiamo a come siamo arrivati ci sarebbe da fare festa ma come la mettiamo col caso Schwazer? E col peso di certe medaglie? Ma bando ai bilanci: questo è il giorno della cerimonia di chiusura. La festa finale del popolo dei Giochi che se ne va a suon di musica. Dopo un inizio così così, alla fine è stata una gran bella Olimpiade. Un grazie a Londra e un saluto a Rio. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA